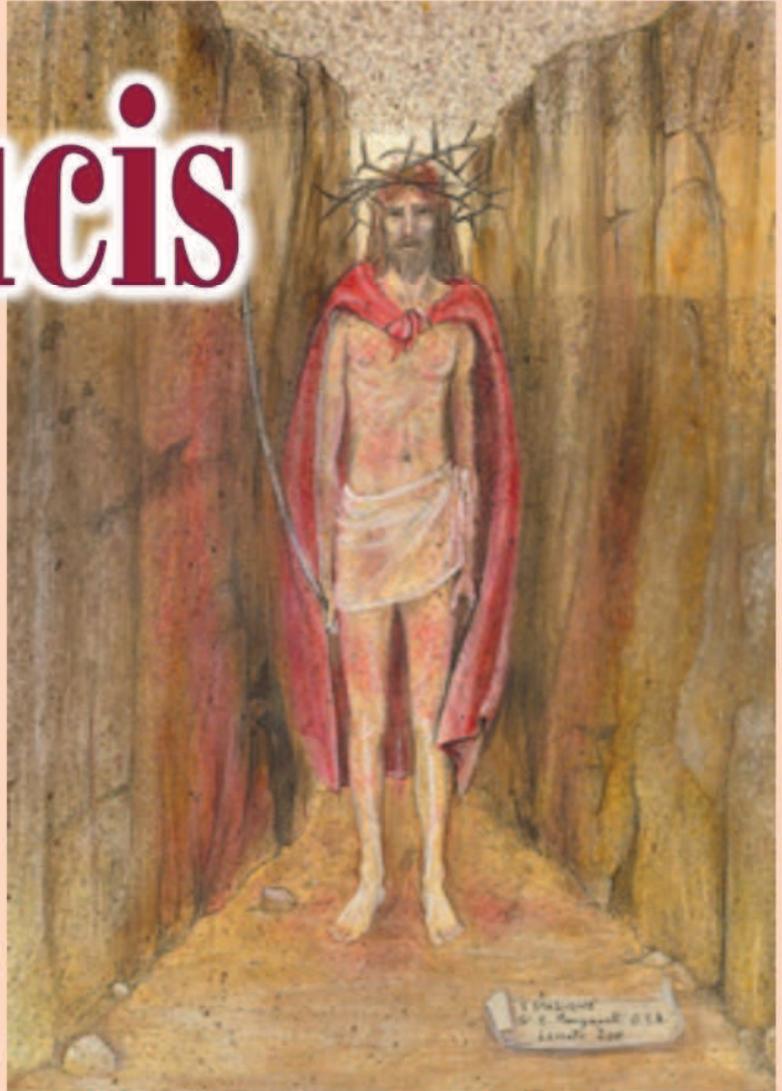




Parrocchia
SACRO CUORE

Convento Frati Minori Cappuccini - ISERNIA

Via Crucis



animata dall'

*Ordine
Francescano
Secolare*

venerdì 16 febbraio 2018 - ore 21.00

presiede fr. Celestino Centra



Lodi di Dio Altissimo

Rit. Tu sei santo, Signore Dio
fai cose grandi, meravigliose,
tu sei il bene, il sommo bene,
tu sei il Signore onnipotente.

Tu sei forte, tu sei grande,
tu sei l'altissimo, onnipotente,
tu sei presente, sei
per sempre Dio presente sei.

Tu sei trino e un solo Dio
tu sei il re del cielo e della terra
tu sei bellezza, sei
per sempre Dio bellezza sei.

Saluto liturgico

Tutti - PREGHIERA DAVANTI AL CROCIFISSO (FF 276)

Altissimo, glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio.
E damme fede dritta,
speranza certa e caritade perfetta,
s senno e cognoscimento, Signore,
che faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen.

Lettura

L'IMITAZIONE DEL SIGNORE (FF 155)

Guardiamo con attenzione fratelli tutti, il buon pastore, che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce. Le pecore del Signore l'hanno seguito nella tribolazione nella persecuzione, nella vergogna e nella fame, nell'infermità e nella tentazione e in altre simili cose, e per questo hanno ricevuto dal Signore la vita eterna. Perciò grande vergogna per noi, servi di Dio, che i santi hanno compiuto le opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il solo raccontarle.

Antifona

Santa Maria Vergine,
nel mondo tra le donne non è nata
alcuna simile a te,
figlia e ancella dell'altissimo sommo
Re, il Padre celeste,
madre del santissimo Signore nostro
Gesù Cristo,
sposa dello Spirito santo;
prega per noi con
san Michele arcangelo
e con tutte le virtù dei cieli
e con tutti i santi,
presso il tuo santissimo diletto Figlio.
Signore e maestro.
Gloria al Padre...

Salmo VII

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voce d'esultanza,
poiché il Signore è eccelso e terribile,
re grande su tutta la terra.
Perché il santissimo Padre celeste,
nostro re dall'eternità,
ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto,
ed egli ha operato la salvezza sulla terra.
Si allietino i cieli ed esulti la terra,
frema il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono.
Cantate a lui un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra,
perché grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore la gloria e l'onore,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate in offerta i vostri corpi
e prendete sulle spalle la sua santa croce
e seguite sino alla fine
i suoi santissimi comandamenti.
Tremi davanti a lui tutta la terra;
dice tra i popoli:
“Il Signore ha regnato dal legno”.

Gloria al Padre...



PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Gesù tace; custodisce in sé la verità

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 18, 37-40

Pilato disse a Gesù: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Riflessione

Pilato non trova in Gesù alcun motivo di condanna, così come non trova in sé la forza di opporsi alla condanna stessa. Il suo udito

interiore resta sordo alla parola di Gesù e non comprende la sua testimonianza di verità. «Ascoltare la verità è obbedirle e credere in essa». È vivere liberamente sotto la sua guida e dare ad essa il proprio cuore. Pilato non è libero: è condizionato dall'esterno, ma quella verità ascoltata continua a risuonare nel suo intimo come un'eco che bussava e inquieta. Così esce fuori, verso i Giudei; «esce di nuovo», sottolinea il testo, quasi un impulso a fuggire da sé. E la voce che lo raggiunge da *fuori* prevale sulla Parola che è *dentro*. Qui si decide la condanna di Gesù, la condanna della verità.

Preghiamo insieme

C Umile Gesù, anche noi ci lasciamo condizionare da ciò che sta *fuori*. Non sappiamo più ascoltare la voce sottile, esigente e liberante, della nostra coscienza che *dentro* amorosamente richiama e invita: «Non uscire fuori, torna in te stesso: è nel tuo uomo interiore che abita la verità».

T *Vieni, Spirito di Verità, aiutaci a incontrare nell'«uomo nascosto in fondo al nostro cuore» il Volto Santo del Figlio che ci rinnova nella Divina Somiglianza!*

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della Croce

Gesù porta la Croce, si carica del peso della verità

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 6-7.16-17

I capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio» ... Allora [Pilato] lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

Riflessione

Pilato esita, cerca un pretesto per rilasciare Gesù, ma cede alla volontà che prevale e rumoreggia, che si appella alla Legge e lancia insinuazioni. Continua a ripetersi la storia del cuore ferito dell'uomo: la sua meschinità, la sua incapacità a sollevare lo sguardo da sé per non lasciarsi ingannare dalle illusioni del piccolo

tornaconto personale e librarsi in alto, portato nel volo libero della bontà e dell'onestà. Il cuore dell'uomo è un microcosmo. In esso si decidono le sorti grandi dell'umanità, si risolvono o si accentuano i suoi conflitti. Ma la discriminante è sempre la stessa: prendere o perdere la verità che libera.

Preghiamo insieme

C Umile Gesù, nello scorrere quotidiano della vita il nostro cuore guarda in basso, al suo piccolo mondo, e, tutto preso dalla contabilità del proprio benessere, resta cieco alla mano del povero e dell'indifeso che mendica ascolto e chiede aiuto. Tutt'al più si commuove, ma non si muove.

T *Vieni, Spirito di Verità, avvicini il nostro cuore e attiralo a te. «Custodisci sano il suo palato interiore, perché possa gustare e bere la sapienza, la giustizia, la verità, l'eternità»!*

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



TERZA STAZIONE

Gesù cade per la prima volta

Gesù cade, ma, mite e umile, si rialza

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo. 11, 28-30

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Riflessione

Le cadute di Gesù lungo la Via della Croce non appartengono alla Pagina Sacra; sono una consegna della pietà tradizionale, custodita e coltivata nel cuore di tanti oranti. Nella sua prima caduta Gesù ci rivolge un invito, ci apre una via, inaugura per noi una scuola. E' l'invito ad andare a lui nell'esperienza dell'umana impotenza, per scoprire in essa l'innesto della Potenza divina. E' la via che guida alla sorgente dell'autentico ristoro, quello della Grazia che basta. E'

la scuola dove s' impara la mitezza che calma la ribellione e dove la fiducia prende il posto della presunzione. Dalla cattedra della sua caduta Gesù c' impartisce soprattutto la grande lezione dell' umiltà, «la via che lo portò alla risurrezione». La via che, dopo ogni caduta, ci dà la forza di dire: «Ora ricomincio, Signore, ma con te, non da solo!».

Preghiamo insieme

C Umile Gesù, le nostre cadute, intessute di limite e di peccato, feriscono l' orgoglio del nostro cuore, lo chiudono alla grazia dell' umiltà e arrestano il nostro cammino incontro a te.

T *Vieni, Spirito di Verità, liberaci da ogni pretesa di autosufficienza e donaci di riconoscere in ogni nostra caduta un gradino della scala per salire a te!*

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



QUARTA STAZIONE

Gesù incontra la Madre

*Presso la Croce di Gesù la Madre
«sta»: questa è la sua preghiera e la sua
maternità*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 25 - 27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Riflessione

San Giovanni ci presenta lo stare della Madre presso la Croce di Gesù, ma nessun evangelista ci parla direttamente di un incontro tra i due. In realtà in questo stare della Madre si concentra l'espressione più densa e alta dell'incontro. Nell'apparente staticità del verbo *stare* vibra l'intima vitalità di un dinamismo. E' il dinamismo intenso della preghiera, che si salda con la sua pacata passività.

Pregare è lasciarsi avvolgere dallo sguardo amoroso e veritiero di Dio, che ci svela a noi stessi e ci invia per la missione. Nella preghiera autentica l'incontro personale con Gesù rende *madre e discepolo amato*, genera vita e trasmette amore. Dilata lo spazio interiore dell'accoglienza e intreccia mistici legami di comunione, affidandoci l'uno all'altro e aprendo il *tu* al *noi* della Chiesa.

Preghiamo insieme

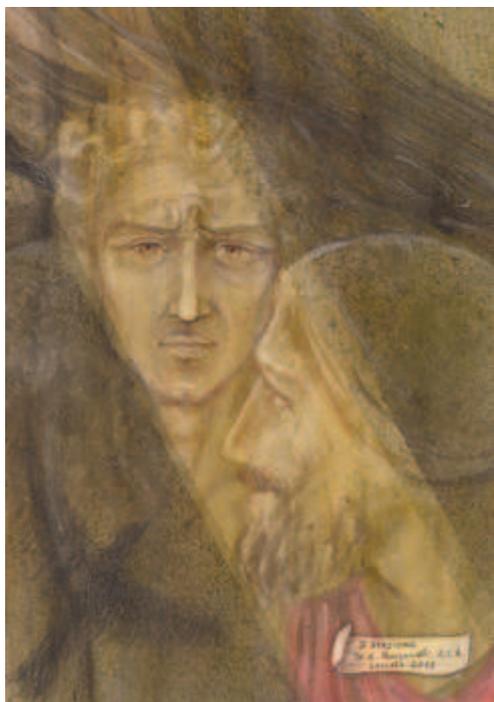
C Umile Gesù, quando le avversità e le ingiustizie della vita, il dolore innocente e la truce violenza ci fanno inveire contro di te, tu ci inviti a *stare*, come tua Madre, ai piedi della Croce. Quando le nostre aspettative e le nostre iniziative, spogliate di futuro o segnate dal fallimento, ci portano a fuggire nella disperazione, tu ci richiami alla forza dell'attesa. Abbiamo davvero dimenticato la potenza dello *stare* come espressione del *pregare*!

T *Vieni, Spirito di Verità, sii tu il «grido del nostro cuore», che, incessante e inesprimibile, sta confidente alla presenza di Dio!*



Ave Maria

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la Croce

Gesù impara l'obbedienza d'amore lungo la via della passione

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 26

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Riflessione

Simone di Cirene è un uomo ritratto dagli evangelisti con particolare precisione di nome e provenienza, parentela e attività; è un uomo fotografato in un luogo e in un tempo determinati, in qualche modo *costretto* a portare una croce non sua. In realtà Simone di Cirene è ciascuno di noi. Riceve il legno della Croce di Gesù, come noi un giorno ne abbiamo ricevuto e accolto il segno nel santo Battesimo. La vita del discepolo di Gesù è quest'obbedienza al segno della Croce, in un gesto sempre più segnato dalla libertà dell'amore. E' il riflesso dell'obbedienza del

suo Maestro. E' il pieno abbandono a lasciarsi istruire come lui dalla *geometria dell'amore*, dalle stesse dimensioni della Croce: «la *larghezza* delle opere di bontà; la *lunghezza* della perseveranza nelle avversità; l'*altezza* dell'aspettativa che spera e guarda alto; la *profondità* della radice della grazia che affonda nella gratuità».

Preghiamo insieme

C Umile Gesù, quando la vita ci porge un calice amaro e difficile da bere, la nostra natura si chiude, recalcitra, non osa lasciarsi attirare dalla follia di quell'amore più grande che rende la rinuncia gioia, l'obbedienza libertà, il sacrificio dilatazione del cuore!

T Vieni, Spirito di Verità, rendici obbedienti alla visita della Croce, docili al suo segno che tutto abbraccia di noi: «corpo e anima, pensieri e volontà, senso e sentimento, agire e patire», e tutto dilata a misura dell'amore!

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



SESTA STAZIONE

Veronica asciuga il volto di Gesù

Gesù non guarda l'apparenza. Gesù guarda il cuore

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo apostolo. 4, 6

Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Riflessione

Lungo la Via della Croce, la pietà popolare ritrae il gesto di una donna, denso di delicatezza e venerazione, quasi una scia del profumo di Betania: Veronica asciuga il volto di Gesù. In quel Volto, sfigurato dal dolore, Veronica riconosce il Volto trasfigurato dalla gloria; nel semblante del Servo sofferente, ella vede il Bellissimo tra i figli dell'uomo. E' questo lo sguardo che suscita il gesto gratuito della tenerezza e riceve in ricompensa il sigillo del

Santo Volto! Veronica c'insegna il segreto del suo sguardo di donna, «che muove all'incontro e porge l'aiuto: *vedere col cuore!*».

Preghiamo insieme

C Umile Gesù, il nostro è uno sguardo incapace di andare *oltre*: *oltre* l'indigenza, per riconoscere la tua presenza, *oltre* l'ombra del peccato, per scorgere il sole della tua misericordia, *oltre* le rughe della Chiesa, per contemplare il volto della Madre.

T *Vieni, Spirito di Verità, versa nei nostri occhi «il collirio della fede» perché non si lascino attrarre dall'apparenza delle cose visibili, ma imparino il fascino di quelle invisibili!*

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



SETTIMA STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

Gesù non dimostra la potenza, ma insegna la pazienza

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo. 2, 21b-24

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Riflessione

Gesù cade nuovamente sotto il peso della Croce. Sul legno della nostra salvezza gravano non solo le infermità della natura umana, ma anche le avversità dell'esistenza. Gesù ha portato il peso della persecuzione contro la Chiesa di ieri e di oggi, quella che uccide i

cristiani in nome di un dio estraneo all'amore e quella che ne intacca la dignità con «labbra bugiarde e parole arroganti». Gesù ha portato il peso della persecuzione nei confronti di Pietro, quella contro la voce limpida della «verità che interroga e libera il cuore». Gesù con la sua Croce ha portato il peso della persecuzione contro i suoi servi e discepoli, contro coloro che rispondono con l'amore all'odio, con la mitezza alla violenza. Gesù con la sua Croce ha portato il peso dell'exasperato «amore di sé che giunge al disprezzo di Dio» e calpesta il fratello. Tutto ha portato volontariamente, tutto ha sofferto «con la sua pazienza, per dare un insegnamento alla nostra pazienza».

Preghiamo insieme

C Umile Gesù, nelle ingiustizie e avversità di questa vita noi non resistiamo nella pazienza. Spesso invociamo, quale segno della Tua potenza, di liberarci dal peso del legno della nostra croce.

T *Vieni, Spirito di Verità, insegnaci a camminare sull'esempio di Cristo per «attuare i suoi grandi precetti di pazienza con gli atteggiamenti del cuore»!*

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme che piangono su di lui

Gesù ci guarda e suscita il pianto della conversione

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 27 – 31

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Riflessione

Gesù Maestro, lungo la Via del Calvario, continua a formare la nostra umanità. Incontrando le donne di Gerusalemme raccoglie nel Suo sguardo di verità e misericordia le lacrime di compassione

riversate su di lui. Il Dio, che ha pianto un lamento su Gerusalemme, educa ora il pianto di quelle donne a non restare sterile commiserazione esterna. Le invita a riconoscere in lui la sorte dell'Innocente ingiustamente condannato e arso, come *legno verde*, dal «castigo che dà salvezza». Le aiuta a interrogare il *legno secco* del proprio cuore per sperimentare il dolore benefico della compunzione. Il pianto autentico sgorga qui, quando gli occhi confessano con le lacrime non solo il peccato, ma anche il dolore del cuore. Sono lacrime benedette, come quelle di Pietro, segno di pentimento e pegno di conversione, che rinnovano in noi la grazia del Battesimo.

Preghiamo insieme

C Umile Gesù, nel tuo Corpo sofferente e maltrattato, screditato e irriso, non sappiamo riconoscere le ferite delle nostre infedeltà e delle nostre ambizioni, dei nostri tradimenti e delle nostre ribellioni. Sono ferite che gemono e invocano il balsamo della nostra conversione, mentre noi oggi non sappiamo più piangere per i nostri peccati.

T *Vieni, Spirito di Verità, effondi su di noi il dono della Sapienza! Nella luce dell'Amore che salva donaci la conoscenza della nostra miseria, «le lacrime che sciolgono la colpa, il pianto che merita il perdono»!*

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



NONA STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

Gesù, con la sua debolezza, rende forte la nostra debolezza

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca. 22, 28-30a.31-32

«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno ...Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».

Riflessione

Con la sua terza caduta Gesù confessa l'amore con cui ha abbracciato per noi il peso della prova e rinnova la chiamata a seguirlo fino alla fine nella fedeltà. Ma ci concede anche di gettare uno sguardo oltre il velo della promessa: «Se con lui perseveriamo,

con lui anche regneremo». Le sue cadute appartengono al mistero della sua Incarnazione. Ci ha cercato nella nostra debolezza, scendendo sino in fondo ad essa, per sollevarci a sé. «Ci ha mostrato in se stesso la via dell'umiltà, per aprirci la via del ritorno». «Ci ha insegnato la pazienza come arma per vincere il mondo». Ora, caduto a terra per la terza volta, mentre «compatisce le nostre infermità», ci addita il modo per non soccombere nella prova: perseverare, rimanere fermi e saldi. Semplicemente: «rimanere in lui».

Preghiamo insieme

C Umile Gesù, dinanzi alle prove che vagliano la nostra fede ci sentiamo desolati: non crediamo ancora che queste *nostre* prove siano già state le *tue* e che tu ci inviti semplicemente a viverle *con te*.

T *Vieni, Spirito di Verità, nelle cadute che segnano il nostro cammino! Insegnaci ad appoggiarci alla fedeltà di Gesù, a credere nella sua preghiera per noi, per accogliere quella corrente di forza che solo lui, il Dio-con-noi, può donarci!*

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



DECIMA STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

Gesù resta nudo per rivestire noi della veste di figli

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 23 - 24

I soldati poi... presero le vesti di Gesù, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”. E i soldati fecero così.

Riflessione

Gesù resta nudo. L'icona di Cristo spogliato delle vesti è ricca di risonanze bibliche: ci riporta alla nudità innocente delle origini e alla vergogna della caduta. Nell'innocenza originaria la nudità era la veste di gloria dell'uomo: la sua amicizia trasparente e bella con

Dio. Con la caduta, l'armonia di quella relazione s'infrange, la nudità soffre vergogna e porta in sé il ricordo drammatico di quella perdita. Nudità è sinonimo di *verità dell'essere*. Gesù, spogliato delle sue vesti, tesse dalla Croce l'abito nuovo della dignità filiale dell'uomo. Quella tunica senza cuciture resta lì, integra per noi: la veste della sua figliolanza divina non si è lacerata, ma, dall'alto della Croce, è a noi donata.

Preghiamo insieme

C Umile Gesù, davanti alla tua nudità scopriamo l'essenziale della nostra vita e della nostra gioia: essere in te figli del Padre. Ma confessiamo pure la resistenza ad abbracciare la povertà come dipendenza dal Padre, e ad accogliere la nudità come abito filiale.

T *Vieni, Spirito di Verità, aiutaci a riconoscere e benedire in ogni spogliamento che soffriamo un appuntamento con la verità del nostro essere, un incontro con la nudità redentrice del Salvatore, un trampolino di lancio verso l'abbraccio filiale col Padre!*

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla Croce

Gesù, innalzato da terra, attira tutti a sé

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 18-22

Lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

Riflessione

Gesù crocifisso è al centro; l'iscrizione regale, alta sulla Croce, schiude le profondità del mistero: Gesù è il Re e la Croce il suo trono. La regalità di Gesù, scritta in tre lingue, è un messaggio universale: per il semplice e il sapiente, per il povero e il potente, per chi si affida alla Legge divina e per chi confida nel potere politico. L'immagine del Crocifisso, che nessuna sentenza umana

potrà mai rimuovere dalle pareti del nostro cuore, resterà per sempre la Parola regale della Verità: «Luce crocifissa che illumina i ciechi», «tesoro coperto che solo la preghiera può aprire», cuore del mondo. Gesù non regna dominando con un potere di questo mondo, lui «non dispone di alcuna legione». «Gesù regna attraendo»: il suo magnete è l'amore del Padre che in lui si dona per noi «fino all'infinita fine». «Nulla si sottrae al suo calore»!

Preghiamo insieme

C Signore Gesù, crocifisso per noi! Tu sei la confessione del grande amore del Padre per l'umanità, l'icona della sola verità credibile. Attriaci a te, perché impariamo a vivere «per amore del tuo amore».

T *Vieni, Spirito di Verità, aiutaci a scegliere sempre «Dio e la sua volontà di fronte agli interessi del mondo e alle sue potenze, per scoprire nell'impotenza esterna del Crocifisso la potenza sempre nuova della verità».*

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla Croce

*Gesù vive la sua morte come dono
d'amore*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 28-30

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «E' compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Riflessione

«Ho sete». «E' compiuto!». In queste due parole Gesù ci consegna, con uno sguardo verso l'umanità e uno verso il Padre, il desiderio ardente che ha coinvolto la sua persona e la sua missione: l'amore all'uomo e l'obbedienza al Padre. Un amore *orizzontale* e un amore *verticale*: ecco il disegno della Croce! E dal punto d'incontro del duplice amore, là dove Gesù china il capo, sgorga lo Spirito Santo, primo frutto del suo ritorno al Padre.

Preghiamo insieme

C In questo soffio vitale del compimento vibra il richiamo all'opera della creazione ora redenta. Ma anche il richiamo a tutti noi credenti in lui, a «dare compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella nostra carne». Finché tutto sia compiuto! Signore Gesù, morto per noi! Tu chiedi per donare, muori per consegnare e intanto ci fai scoprire nel dono di sé il gesto che crea lo spazio dell'unità. Perdona l'aceto del nostro rifiuto e della nostra incredulità, perdona la sordità del nostro cuore al tuo grido di sete che continua a salire dal dolore di tanti fratelli.

T *Vieni, Spirito Santo, eredità del Figlio che muore per noi: sii tu la guida che «c'introduce alla verità tutta intera» e «la radice che ci custodisce in unità»!*



Mi Arrendo al Tuo Amore

Sotto la tua croce apro le mie braccia,
accolgo il tuo perdono, la tua misericordia.
Adoro nel silenzio il tuo splendore,
il volto tuo che libera il mio cuore.

Rit. Mi arrendo al tuo amore, Signore Gesù,
non posso restare lontano da te.
Mi arrendo al tuo amore, Signore Gesù,
alla tua presenza per sempre resterò.

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla Croce e consegnato alla Madre

*Il corpo di Gesù è accolto nell'abbraccio
della Madre*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 32-35.38

Vennero i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate (...) Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Riflessione

La trafittura del costato di Gesù da ferita diventa feritoia, porta aperta sul cuore di Dio. Qui il suo infinito amore per noi si lascia attingere come acqua che vivifica e bevanda che invisibilmente sazia e fa rinascere. Anche noi ci avviciniamo al corpo di Gesù calato dalla Croce e sostenuto dalle braccia della Madre. Ci avviciniamo «non camminando, ma credendo, non con i passi del corpo, ma con la libera decisione del cuore». In questo Corpo esanime ci riconosciamo come sue membra ferite e sofferenti, ma custodite dall'abbraccio amoroso della Madre. Ma ci riconosciamo anche in queste braccia materne, forti e tenere insieme. Le braccia aperte della Chiesa-Madre sono come l'altare che ci offre il Corpo di Cristo e là, noi, diveniamo Corpo mistico di Cristo.

Preghiamo insieme

C Signore Gesù, consegnato alla Madre, figura della Chiesa-Madre! Davanti all'icona della Pietà impariamo la dedizione al sì dell'amore, l'abbandono e l'accoglienza, la fiducia e l'attenzione concreta, la tenerezza che sana la vita e suscita gioia.

T *Vieni, Spirito Santo, guidaci, come hai guidato Maria, nella gratuità irradiante dell'amore «riversato da Dio nei nostri cuori col dono della tua presenza»!*

*Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

*La terra del silenzio e dell'attesa
custodisce Gesù, seme fecondo di vita
nuova*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 40-42

Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Riflessione

C Un giardino, simbolo della vita con i suoi colori, accoglie il mistero dell'uomo creato e redento. In un giardino Dio collocò la sua creatura e da lì la cacciò dopo la caduta. In un giardino ebbe

inizio la Passione di Gesù e in un giardino un sepolcro nuovo accoglie il nuovo Adamo che torna alla terra, grembo materno che custodisce il seme fecondo che muore. E' il tempo della fede che attende silente, e della speranza che sul ramo secco già scorge lo spuntare di una piccola gemma, promessa di salvezza e di gioia. Ora la voce di «Dio parla nel gran silenzio del cuore».

Pausa di silenzio

Orazione

C Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, tutto il bene, che solo sei buono: fa' che noi ti rendiamo lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.
Fiat. Fiat. Amen!

T Fiat. Fiat. Amen!

C Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre.
Amen. Amen. Fiat. Fiat!

T Amen. Amen. Fiat. Fiat!

Benedizione finale



Roccia di Fedeltà

Hai ascoltato, o Dio,
il grido di chi soffre e spera,
fonte di ogni bene,
hai liberato il cuore.
Tu l'acqua viva sei
quando il deserto è intorno a noi,
sempre noi loderemo il tuo Nome.

Rit. Grande sei tu, Signor,
roccia di fedeltà,
tu sei con noi,
non ci abbandoni mai.
All'ombra del tuo amor
su questa terra camminiam
forti con te,
verso l'eternità,
roccia di fedeltà.

Hai riscattato, o Dio,
la vita di chi in te confida,
difesa da ogni male,
tu sciogli le catene.
Nella tempesta sei
la mano che ci salverà,
sempre noi loderemo il tuo Nome.

*Grazie per aver dedicato un'ora del tuo tempo
a questo momento di preghiera comunitaria.*

*Porta a casa con te questo libretto
per la tua meditazione personale.*

La Famiglia Francescana



PARROCCHIA “SACRO CUORE”

Piazza Veneziale, 2 - 86170 Isernia - Tel. e Fax. +39 0865 29140
e mail: sacrocuoreisernia@libero.it – PEC: sacrocuoreisernia@pec.it

www.parrocchiasacrocuoreisernia.it